

Le dichiarazioni della FIOM CGIL Lecco sullo sciopero nazionale della categoria

Gli addetti del settore incroceranno le braccia nelle ultime 4 ore del turno

LECCO - **Venerdì 7 luglio** le organizzazioni sindacali **FIOM CGIL, FIM CISL e UILM UIL** hanno indetto **4 ore di sciopero nazionale** che interesserà anche la provincia di Lecco, per il rilancio industriale, l'occupazione, gli investimenti e le transizioni ecologica e digitale sostenibili.

Nel lecchese la mobilitazione si articolerà in una sospensione dal lavoro le ultime 4 ore di ogni turno, ma in alcune aziende la produzione si fermerà per l'intera giornata. Contestualmente, alle ore 15, si terrà un **presidio di fronte alla Prefettura** in Corso Promessi Sposi.

Le dichiarazioni

“Da anni si assiste allo **smantellamento di interi settori manifatturieri** che riteniamo strategici per l'economia del nostro Paese, come l'automotive, la siderurgia, l'installazione impianti e la produzione di elettrodomestici - commentano dalla **Fiom Cgil di Lecco** -. La politica si è dimostrata incapace di affrontare adeguatamente questa situazione, limitandosi a “gestire” le vertenze industriali caso per caso e con strumenti ordinari, senza la visione strategica necessaria di fronte a una crisi evidentemente **sistemica**. L'Italia è, tra gli Stati più industrializzati del mondo, quello che fa registrare maggior ritardo nei processi di transizione ecologica e digitale. La pandemia, come la guerra, hanno inoltre evidenziato l'elevato grado di dipendenza della nostra economia da componenti e materiali realizzati fuori dai confini nazionali, una condizione frutto anche di precise quanto perverse scelte di **delocalizzazione/ internazionalizzazione** di processi produttivi troppo spesso subalterni alla logica della competizione giocata al massimo ribasso del costo del lavoro”.

“Lo sciopero di venerdì ha l'obiettivo di incalzare il governo - continuano dalla sigla sindacale - , a cui fanno capo le politiche industriali, e al sistema delle imprese, che troppo spesso si arroccano sulle proprie rendite di posizione, affinché siano messe in campo tutte le sinergie possibili per invertire queste tendenze negative”.

Lo sottolinea **Maurizio Oreggia, Segretario generale FIOM CGIL Lecco**: “Scioperiamo per richiamare le nostre controparti ai rispettivi ruoli e responsabilità: quella **sociale** delle

imprese, che non deve pensare solo al profitto ma garantire le giuste condizioni di dignità affinché attraverso il lavoro le persone possano anche realizzarsi nella vita; e quella **politica** del governo, a cui chiediamo di sostenere il reddito da lavoro, contrastare il precariato, vincolare a precisi risultati in termini di qualità occupazionale gli indispensabili investimenti pubblici e privati nei settori considerati strategici, predisporre una riforma degli ammortizzatori sociali per tutelare appieno le lavoratrici e i lavoratori dentro i grandi processi di transizione.”

Prosegue Oreggia: “Sarebbe un grave errore pensare che la grave crisi che attraversa i settori sopra citati si risolva da sola, e che possa coinvolgere solo le imprese e gli addetti interessati, soprattutto in un territorio come quello lecchese dove il manifatturiero rimane un motore trainante dell’economia e, di conseguenza, se non si agisce potrebbero esserci ricadute sull’intero **tessuto sociale**. Abbiamo tutte le potenzialità per farcela, partendo dalla necessaria riflessione sulla **riappropriazione di un ruolo centrale** all’interno della produzione delle catene del valore, puntando anche sul rientro di asset industriali dall’estero (il cosiddetto *reshoring*) e sulla qualità del lavoro.”